

**INCONTRO INTERNAZIONALE INTERRELIGIOSO  
"UOMINI E RELIGIONI"**

**Sarajevo, 9-11 settembre 2012**

**Lo spirito di Assisi in Oriente:  
Le Religioni giapponesi sulla via del dialogo**

**Maria A. De Giorgi, mmx**

In Occidente, nell'immaginario comune, "Oriente" evoca spesso un'entità unitaria, un'area esotica e misteriosa che, di fatto, non ha riscontro nella realtà. La complessità storica, culturale e religiosa del Continente più vasto e più abitato del globo non ci permette omologazioni ideologiche e romantiche. Ci richiede piuttosto un approccio disincantato, consapevole e rispettoso dei singoli universi culturali e religiosi nonché delle profonde differenze che le caratterizzano.

Vivo in Asia da ormai 27 anni e pur avendo potuto visitare molti Paesi (Cina, Filippine, Taiwan, Indonesia, Thailandia, India), la mia sede abituale è il Giappone dove, dal 1987, vivo e opero presso il Centro di Spiritualità e dialogo interreligioso *Shinmeizan*, sorto a Nagomi, una cittadina della prefettura di Kumamoto, per opera del missionario saveriano, P. Franco Sottocornola e del defunto Ven. Tairyu Furukawa, capo del Tempio buddhista Seimeizan Schweitzer di Tamana (prefettura di Kumamoto).

È da questo piccolo ma significativo "osservatorio" che ho potuto seguire il cammino di dialogo interreligioso in Asia e soprattutto in Giappone di questi ultimi 25 anni. Non a caso, il Centro *Shinmeizan*, inaugurato il 23 novembre 1987, è nato all'indomani dello storico incontro di Assisi del 27 ottobre 1986 voluto dal Beato Giovanni Paolo II e proprio dallo "spirito di Assisi" si è, per così dire, lasciato plasmare e guidare.

Uno "spirito" che nasce dalle luminose visioni dei Padri della Chiesa, di cui S. Ireneo è esempio insuperato. Scrive, infatti, S. Ireneo: «*Dio in varie maniere dispose il genere umano in vista della grande "sinfonia" della salvezza. S. Giovanni nell'Apocalisse dice: "E la sua voce era simile al fragore delle grandi acque" (Ap 1,15). E veramente sono molte le acque dello Spirito di Dio perché il Padre è ricco di infinite risorse*»<sup>1</sup>.

Con questa certezza la Chiesa cattolica ha intrapreso il cammino del dialogo ben consapevole delle differenze che esistono tra le diverse tradizioni culturali e religiose, ma anche della fecondità dell'incontro con esse per meglio comprendere ciò che Dio ha preparato in tutti i popoli in vista della "grande sinfonia della salvezza".

Soprattutto dal Concilio Vaticano II in poi, la Chiesa cattolica ha messo in atto dinamismi

---

<sup>1</sup> IRENEO DI LIONE, *Ad Haer.* IV, 14,2-3; 15, 1.

<sup>2</sup> C. BUSQUET, *Incontrarsi nell'Amore. Una lettura cristiana di Nikkyo Niwano*, Città Nuova, Roma, 2009, p. 85.

<sup>3</sup> Nel 1978, Nikkyo Niwano diede vita anche alla *Niwano Peace Foundation* per sostenere persone, iniziative e

d'incontro e di cooperazione che hanno coinvolto anche altre realtà religiose e che rivelano come lo "spirito di Assisi", diffuso e profuso con tanto impegno soprattutto dalla Comunità di S. Egidio, stia portando frutti. Se per "spirito di Assisi" intendiamo, infatti, non solo la privilegiata manifestazione storica dell'ottobre 1986 ma «quell'interiore impulso di carità» (*Ecclesiam Suam* 66), a cui Paolo VI dava il nome di «dialogo» e che ha spinto la Chiesa cattolica post conciliare sulle strade del mondo incontro a singoli, popoli, culture e religioni, allora di questo "spirito" possiamo trovare tracce anche nella storia recente del Giappone.

### **Le Religioni giapponesi sulla via del "dialogo"**

Per cogliere queste "tracce" mi sembra importante un breve sguardo retrospettivo alla storia del Giappone. Tra gli antichi nomi del Giappone spicca quello di Yamato, termine che significa "grande armonia". Fu il principe Shotoku (574-621), all'inizio del VII secolo a porre come valore fondante della convivenza sociale il principio dell' "armonia" o *wa* (和). Con la cosiddetta *Costituzione dei 17 articoli*, emanata nel 604, fissò i codici di comportamento di governanti e sudditi nell'ambito di un'ideale società buddhista. Lo spirito di tale Costituzione e soprattutto il principio del *wa* hanno plasmato profondamente l'animo, la cultura, la psicologia e la sociologia giapponese fino ad oggi. Non capiremmo tuttavia le reali implicazioni di questo principio se prescindessimo da un altro elemento caratteristico della società giapponese: la pratica della giustapposizione. Con questo termine viene definita la capacità di tenere insieme elementi diversi, perfino antitetici, evitando conflitti. In Giappone, antico e nuovo, tradizione e modernità, mentalità scientifica e tecnologica coesistono spesso con una mentalità panteistica e animista pre-moderna senza apparenti conflitti. Quello, però, che ad uno sguardo superficiale potrebbe apparire sincretismo o armonia degli opposti, è piuttosto il cammino parallelo di realtà che corrono senza incontrarsi mai, come ben indicano gli ideogrammi del termine giapponese *heiretsu* 「並列」 (giustapposizione) che significa: "file parallele".

In tale contesto culturale, la nozione di "dialogo" ha rischiato e rischia di essere fraintesa anche perché il termine giapponese *taiwa* 対話 (dialogo) implica un *vis a vis* che può essere percepito come opposizione e, quindi, come possibile squilibrio dell'armonia (*wa* 和). Ciononostante non si può negare che negli ultimi decenni la nozione di "dialogo" (*taiwa* 対話) abbia messo in atto nella società religiosa giapponese processi inediti che sembrano orientare verso una maggiore interazione reciproca. Recentemente, questo processo è stato stimolato anche dai nuovi problemi globali che il Giappone sta affrontando in seguito all'emergenza atomica di Fukushima e alle conseguenze del terremoto dello scorso anno nel nord-est. Problemi la cui soluzione, anche sul piano etico, richiedono un'azione comune e condivisa in cui il "dialogo" (*taiwa* 対話) tra le varie componenti sociali, politiche e religiose, e non solo il principio della giustapposizione, è chiamato a svolgere un ruolo insostituibile.

### **Lo "spirito di Assisi" in Giappone**

*World Conference of Religions for Peace (WCRP)*

Il vangelo di Giovanni ci riporta una famosa sentenza di Gesù che dice: «Il vento soffia dove

vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,8).

Analogamente, penso, si possa dire di quanti si sono lasciati toccare dallo "spirito di Assisi" che non può essere limitato o costretto in un solo luogo. Lo "spirito" è libero e soffia dove vuole. Noi lo possiamo riconoscere solo dai frutti.

Nel 1970 sorgeva a Kyoto, per opera di Nikkyo Niwano, fondatore del movimento laicale buddhista *Risshokoseikai*, la *World Conference of Religions for Peace* (WCRP), iniziativa a cui hanno via via aderito numerose denominazioni religiose: Buddhismo (Theravāda e Mahāyāna, Induismo, Jainismo, Confucianesimo, Shintoismo, Cristianesimo, Islam, Sikhismo, Zoroastrismo e Baha'í, ecc.). In questo suo impegno per la pace, Niwano ha più volte riconosciuto che la partecipazione alla cerimonia d'apertura della IV sessione del Concilio Vaticano II e il suo personale incontro con Paolo VI sono state tappe decisive<sup>2</sup> che lo hanno ulteriormente confermato nel suo impegno per la pace<sup>3</sup>.

### *Summit delle Religioni*

Un'altra iniziativa di rilievo nata in Giappone in ambito buddhista e che possiamo considerare come "frutto" dello "spirito di Assisi" è il *Summit delle Religioni* voluto da Yamada Eitai, capo supremo del Buddhismo Tendai, all'indomani dell'incontro interreligioso di Assisi convocato dal Beato Giovanni Paolo II nel 1986. Nonostante l'età avanzata (91 anni), il Ven. Yamada partecipò attivamente all'incontro di Assisi rimanendone profondamente colpito, al punto che volle lanciare un'analoga iniziativa in Giappone. L'anno successivo, il 4-5 agosto 1987 sul Monte Hiei si tenne il primo Summit delle Religioni che ha conosciuto quest'anno la sua 25<sup>o</sup> edizione. Il Summit riunisce rappresentanti religiosi non solo del Giappone, ma del mondo intero in un impegno congiunto e sempre rinnovato per la pace nel mondo e la cooperazione tra i popoli. La data prescelta del 4-5 agosto prepara, in qualche modo, la celebrazione dei tristi anniversari dei bombardamenti atomici su Hiroshima (6 agosto) e Nagasaki (9 agosto) e vuole essere un implicito monito a mai più ripetere simili tragedie.

Questa iniziativa si affianca agli annuali Incontri di preghiera per la pace organizzati dal Comitato *Uomini e Religioni* della Comunità di S. Egidio, a cui da 25 anni partecipano numerosi rappresentanti delle religioni giapponesi. Ho avuto il dono di partecipare a questi incontri dal 1989. Mi sembra di poter dire che in questo ventennio, anche grazie a questi incontri, la consapevolezza e l'impegno delle tradizioni religiose giapponesi per la pace e per il dialogo è molto cresciuta, favorendo anche una nuova mentalità.

Il fronte cooperazione interreligiosa-pace è certamente quello che ha un maggior rilievo mediatico, ma lo "spirito di Assisi" e del "dialogo" ha operato e opera anche ad altri livelli e in altri ambiti<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> C. BUSQUET, *Incontrarsi nell'Amore. Una lettura cristiana di Nikkyo Niwano*, Città Nuova, Roma, 2009, p. 85.

<sup>3</sup> Nel 1978, Nikkyo Niwano diede vita anche alla *Niwano Peace Foundation* per sostenere persone, iniziative e attività che nel mondo promuovono la pace.

<sup>4</sup> Le iniziative in atto coprono un ampio spettro, da quello accademico e di ricerca come L'Oriens Institute for

Mi piace qui ricordare alcune iniziative in atto in Giappone, come<sup>5</sup>:

- *Zenki kondan kai* o *Colloqui Zen-Cristianesimo*, il più antico gruppo interreligioso avviato in Giappone. Sorto nel 1967 per iniziativa del Quacchero americano Douglas Steere per favorire una migliore conoscenza tra cristiani e buddhisti zen, questi Colloqui, con gli anni, si sono aperti a membri di altre denominazioni religiose che ogni anno si riuniscono in un clima di amicizia e mutuo rispetto per meglio conoscere le rispettive tradizioni religiose in vista di una più attiva collaborazione.
- *Tozai reisei koryu* o *Scambio spirituale Est-Ovest* un movimento sorto nel 1979 per iniziativa del gesuita P. Kakichi Kadowaki e del monaco Zen roshi Omori Sogen con la collaborazione di istituzioni cristiane e buddhiste. Favorisce lo scambio e la conoscenza tra monaci cristiani e buddhisti a livello di esperienza spirituale.
- *Shukyo taiwa kenkyu jo*, o Centro di ricerca per il dialogo interreligioso, avviato a Tokyo dal Ven. Shoten Minegishi, del Soto Zen, che partecipa regolarmente agli Incontri di Uomini e Religioni.
- La Chiesa cattolica giapponese è operativa su questo fronte sia con la Sottocommissione per il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale, sia con iniziative locali nelle varie diocesi<sup>6</sup>. Nel 2006 la Sottocommissione ha pubblicato un'antologia di testi magisteriali sul dialogo interreligioso e, nel 2009, un *Direttorio sul dialogo interreligioso*<sup>7</sup> per la formazione dei fedeli in questo importante settore.

Lo scorso 29 ottobre, a Tokyo, la stessa Sottocommissione ha organizzato un Simposio interreligioso su uno dei problemi sociali che più affliggono il Giappone, quello dei suicidi. Lo stesso Simposio, dal titolo «La missione dei credenti e la sfida del suicidio» si terrà a Fukuoka il 17 settembre prossimo nel tentativo, non solo di affrontare insieme questo dramma, ma anche di dare, insieme, una «risposta ai reconditi enigmi della condizione umana che ieri come oggi turbano profondamente il cuore dell'uomo» come insegna la Dichiarazione conciliare *Nostra Eitate*.

Accanto a queste iniziative più istituzionali, meriterebbero un accenno anche le varie attività di collaborazione interreligiosa che sono nate spontanee in Giappone tra le varie organizzazioni religiose e confessionali soprattutto dopo il terribile terremoto dello scorso 11 marzo 2011 e che hanno mostrato come il dialogo della vita può anticipare, per così dire, il dialogo dell'esperienza religiosa e

---

Religious Research di Tokyo, fondato da P. Spae nel 1959; l'Institute of Oriental Religions dell'Università Sophia dei Gesuiti di Tokyo, il Nanzan Institute for Religion and Culture dell'Università Nanzan di Nagoya, Il Centro NCC per lo studio delle Religioni giapponesi di Kyoto, ecc.

<sup>5</sup> Non è possibile in questo breve contributo offrire un elenco completo delle numerose iniziative in atto in Giappone oggi. Per una visione più completa cfr. ad esempio,, F. SOTTOCORNOLO, "Interreligious Dialogue in Japan" in *Quaderni del Centro Studi Asiatico*, Vol. 4/3 (2009), pp. 143-153.

<sup>6</sup> Anche in ambito cattolico le iniziative locali sono numerose. Molte Diocesi hanno un ufficio per il dialogo interreligioso e quasi tutte sono coinvolte, a vari livelli, in attività di dialogo. Tredici istituti religiosi e missionari hanno dato vita all'Associazione *Kakehashi* per la promozione del dialogo interreligioso.

<sup>7</sup> Tenendo conto del numero crescente di cattolici non giapponesi presenti in Giappone, nel 2010 La Sottocommissione ha curato la traduzione inglese del *Direttorio* e nel 2012 la traduzione portoghese.

degli scambi teologici, anzi come può esserne una premessa indispensabile.

La riflessione teologica nasce dalla vita e deve illuminare di senso la vita. Per questo è importante coniugare la prassi del dialogo con una seria riflessione e viceversa. Da questa prospettiva mi sembra importante attirare l'attenzione su un dato che non suscita l'interesse mediatico ma che ha un ruolo insostituibile nelle relazioni interreligiose e interculturali. Mi riferisco allo studio e alla ricerca, pazienti e silenziose, condotte sia da ricercatori giapponesi delle varie Tradizioni, come ad esempio esponenti della *Risshokoseikai* o del *Tenrikyo* che per anni hanno studiato il Cristianesimo, sia da numerosi ricercatori cristiani che hanno approfondito sistematicamente lo studio delle Tradizioni religiose giapponesi.

La conoscenza reciproca, libera da precomprensioni e pregiudizi, è, infatti, la condizione indispensabile per costruire un futuro migliore in cui le diversità sociali, culturali e religiose non siano percepite come minaccia, ma come opportunità di crescita per tutti. È anche l'occasione per affrontare e risolvere insieme gli immani problemi che affliggono l'umanità di oggi e che mettono in pericolo la sua stessa sopravvivenza, come lo sfruttamento sconsiderato delle risorse naturali, la logica del profitto che riduce in schiavitù interi popoli, la mentalità relativista che mina gli stessi fondamenti etici dell'esistenza umana. È questo, oggi, il banco di prova delle Tradizioni religiose, il terreno comune sul quale, nello "spirito di Assisi", ognuno è chiamato a portare il proprio contributo per il bene comune.

Ancora la Dichiarazione Conciliare *Nostra Aetate* ci ricorda che: «Una sola comunità costituiscono i vari popoli. Essi hanno una sola origine poiché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra; essi hanno anche un solo fine ultimo, Dio, la cui Provvidenza, testimonianza di bontà e disegno di salvezza si estende a tutti» (NA 1).

Questa è stata anche la mia esperienza nei 25 anni che ho trascorso presso il Centro Shinmeizan dove le varie dimensioni del dialogo della vita, delle opere, dell'esperienza religiosa e degli scambi teologici si sono intrecciati illuminandosi e sostenendosi a vicenda grazie anche a tutti coloro che si sono lasciati muovere dallo "spirito di Assisi" e da quell' "impulso di carità" che, per noi cristiani, è l'amore di Dio rivolto a tutti.